

MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



N° 11 - 12 NOVEMBRE - DICEMBRE 2009

LA NATIVITA'

1430 c.

Maestro di Flémalle

Digione, Museo di Belle Arti

Nella sterminata iconografia riguardante la Nascita di Cristo, talvolta si incontrano dei dettagli decifrabili solo se si conoscono i racconti apocrifi. La bella tavola del Maestro di Flémalle¹, ad esempio, può essere capita alla luce del racconto dell'apocrifo *Vangelo dello Pseudo-Matteo*². Ecco il testo.

“Era arrivata la nascita del Signore e Giuseppe era andato alla ricerca delle ostetriche. Trovatele, ritornò alla grotta e, con Maria, trovò il bambino che aveva generato. Giuseppe disse alla beata Maria: ‘Ti ho condotto le ostetriche Zelomi e Salomè; sono rimaste davanti all’ingresso della grotta non osando entrare qui a motivo del grande splendore’. A queste parole la beata Maria sorrise. Giuseppe le disse: ‘Non sorridere, ma sii prudente, lasciatvi visitare per vedere se, per caso, tu abbia bisogno di qualche cura’. Allora ordinò loro di entrare. Entrata Zelomi³, Salomè non entrò. Zelomi disse a Maria: ‘Permettimi di toccarti’. Dopo che lei si lasciò esaminare, l’ostetrica esclamò a gran voce dicendo: ‘Signore, Signore grande, abbi pietà. Mai si è udito né mai è stato sospettato che le mammelle siano piene di latte e sia nato un maschio restando vergine sua madre. Sul neonato non si è avuta alcuna macchia di sangue e nella partoriente non c’è stato dolore alcuno. Ha concepito vergine, vergine ha generato e vergine è rimasta’⁴. All’udire que-

sta voce, Salomè disse: ‘Permetti che tocchi e sperimenti se è vero quanto disse Zelomi’. Dopo che la beata Maria si lasciò toccare, Salomè mise la sua mano. Dopo che ebbe ritratta la mano che toccava, la mano le si inaridì⁵ e per il grande dolore incominciò a piangere disperatamente e ad angustiarsi, gridando e dicendo: ‘Signore Dio, tu lo sai che io ho sempre temuto e ho curato i poveri senza ricompensa, non ho mai preso nulla dalle vedove e dall’orfano e il bisognoso non l’ho mai lasciato andare via da me a mani vuote. Ed eccomi diventata miserabile a cagione della mia incredulità, in quanto volli senza motivo provare la tua verginità’. Mentre così parlava, apparve a fianco di lei un giovane di grande splendore e le disse: ‘Avvicinati al bambino, adoralo e tocca con la tua mano ed egli ti salverà; egli infatti è il salvatore del mondo



e di tutti coloro che in lui sperano’. Subito lei si avvicinò al bambino, toccò un lembo dei panni nei quali era avvolto e subito la sua mano guarì. Uscendo fuori incominciò a gridare dicendo le cose mirabili che aveva visto e sperimentato e come era stata guarita; sicché molti credettero a causa delle sue parole⁶” (13, 3-5) .

Nella tavola del Maestro fiammingo, le due donne che con Maria e Giuseppe fanno quadrato attorno il piccolo Gesù depresso sulla nuda terra, sono le ostetriche di cui parla lo Pseudo-Matteo. Quella

di spalle in primo piano raffigura Zelomi; nel cartiglio che tiene nella mano sinistra si legge *Virgo peperit filium* (La Vergine ha partorito un figlio): è la stupida affermazione della donna dopo aver constatato l'integrità della Madre di Cristo. Di fronte a lei Salomè; il retrostante cartiglio recita: *Credam quum probaverò* (Crederò dopo aver verificato); l'espressione dolorante dipinta sul suo volto e la mano destra tesa verso il Bambino alludono alla drammatica esperienza conseguente alla sua incredulità. L'Angelo (*giovene di grande splendore*), in volo poco distante da Salomè, le dice *Tange puerum et sanaberis* (Tocca il fanciullo e sarai guarita), come ricorda il rispettivo cartiglio.

Altri particolari l'Artista attinge da Santa Brigida di Svezia⁷. Nelle sue *Revelationes* Brigida afferma che al momento del parto la Vergine era *'vestita con un manto bianco e una tunica molto fine'*⁸; nato il Figlio, si toglie il velo lasciando visibili *'i capelli sciolti sulle spalle, belli come l'oro'*; poi *'si inginocchiò riverentemente e si mise a pregare'*. Con lei c'era *'un riservatissimo anziano, e i due avevano un bue e un asino, che l'anziano, dopo essere entrato nella grotta, legò alla mangiatoia; poi uscì e portò alla Vergine una candela accesa'*, che effettivamente Giuseppe ha tra le mani, attento a che non si spenga. Brigida soggiunge che la candela non *'dava alcun chiarore, perché quello splendore divino offuscava completamente lo splendore materiale di ogni altra luce e tanto splendore che non poteva essere paragonato al sole'*. Quanto al neonato, esso...*'era per terra nudo e molto risplendente; le sue carni erano pulitissime e senza la minima sporcizia e impurità'*, a conferma della sua nascita prodigiosa. Come testimoniano i *Vangeli dell'infanzia* e i raccon-

ti apocrifi, anche Brigida ode *'i cantici degli angeli, di ammirevole soavità e di grande dolcezza'*. L'Artista sintetizza la visione angelica in un trio canoro sistemato sul tetto del capanno e nel serpeggiante cartiglio sono incise le parole dell'inno da essi cantato: *Gloria in excelsis Deo*. Al trio degli angeli soprastanti corrisponde il terzetto di pastori, che affacciati ad un apertura del capanno, ammirano in silenzio il Bambino. Nel paesaggio, descritto con la calligrafica precisione tipica della scuola fiamminga, un sole dorato spira tra le dentate cime dei monti e annuncia l'alba di una nuova era...

Quanto detto, credo che basti a dimostrare il denso sostrato culturale, e non solo biblico, generalmente nascosto sotto i capolavori del passato. Per gustarli appieno, quindi, si richiedono adeguati strumenti conoscitivi. Tutto ciò non per scoraggiare, ma per far nascere la curiosità intorno al nostro ricco patrimonio letterario canonico, apocrifo, spirituale e devozionale.



Cattedra di San Massimiano (part.)
sec.VI, Ravenna

¹ Sotto la denominazione di Maestro di Flémalle lo storico tedesco Hugo von Tschudi nel 1908 raggruppò alcune opere ordinariamente attribuite a Rogier Van der Weyden, che chiaramente non potevano essere sue in quanto il pittore è cronologicamente posteriore. Lo storico Hulin der Loo per primo fece rilevare che le opere del Maestro di Flémalle hanno sì un'affinità stilistica con quelle di Rogier, ma con tratti più arcaici e concludeva che dovevano attribuirsi a Robert Campin (Valenciennes 1375c. -Tournai 1444), suo maestro.

² La redazione del *Vangelo dello Pseudo-Matteo* è fatta risalire ai secc. VIII-IX.

³ In altri apocrifi l'episodio è riportato con leggere varianti: secondo il *Protovangelo di Giacomo* (cap.20) e il *Libro dell'infanzia del Salvatore* (cap.9), anziché inaridita, la mano di Salomè è bruciata al fuoco. Nella piastra eburnea della Cattedra del Vescovo Massimiano di Ravenna (*vedi riproduzione*), del sec. VI, è raffigurata Salomè che, dolorante, si regge la mano inaridita.

⁴ Sappiamo che nei primi secoli la verginità di Maria era sovente messa in discussione. Secondo il *Discorso veritiero* del filosofo Celso, ad esempio, Gesù sarebbe il frutto di un atto di adulterio compiuto da Maria, una povera filatrice ripudiata dal marito carpentiere, con un soldato di nome Pantera. Alle calunnie, i cristiani reagiscono vivacemente: "C'è infatti una sorta di legge della 'pietas' cristiana: là dove si determina una situazione di segno negativo (nel nostro caso nei confronti della madre di Gesù), la stessa, per un risveglio della sensibilità ecclesiale si produce in un movimento di esuberanze marginali, che fa progredire la conoscenza della Vergine e la *pietas* nei suoi confronti" (Gila).

⁵ Il *Vangelo Arabo dell'infanzia del Salvatore* afferma che Zelomi è addirittura la stessa Eva, che diventa così testimone della redenzione: Giuseppe chiede alla donna il suo nome ed essa risponde: "Io sono Eva, la prima madre di tutti gli uomini e sono venuta a vedere con i miei occhi come si è operata la redenzione".

⁶ Spesso nei Vangeli, in seguito ai miracoli compiuti da Gesù vi sono espressioni popolari di ammirazione: evidentemente l'apocrifo ne segue la traccia.

⁷ Santa Brigida nacque nel 1303, da famiglia nobile, in una regione a nord di Stoccolma. Andò

sposa ad un futuro governatore di provincia dal quale ebbe nove figli. Nel 1341-43 fece un pellegrinaggio a San Giacomo di Compostella, insieme al marito, attraversando Germania e Francia; in tal modo accumulò una conoscenza notevole dei problemi di politica e di organizzazione degli Stati. Morto il marito (1344), si fece religiosa e fu arricchita di grazie mistiche e di rivelazioni. Fondò la Congregazione del SS. Salvatore che si diffuse in tutta Europa. Si adoprò con energia e costanza perché avesse fine l'esilio avignonese dei papi. Pellegrina a Roma per l'anno Santo del 1350, finì per trascorrervi gran parte dei suoi anni fino alla morte (1373), che la colse dopo un pellegrinaggio in Terra Santa. Oltre alle *Revelationes* (in cui racconta le sue esperienze mistiche e le visioni avute), compose un *Sermo angelicus de Virginis excellentia* e le *Revelationes extravagantes* (un supplemento alle *Revelationes*).

⁸ In effetti, nell'iconografia italiana Maria non è mai in abiti bianchi; lo è talvolta nell'arte nordica su influsso delle *Revelationes* brigidine.





Nei racconti del Natale si svolgono due riti opposti.
Il censimento voluto da Cesare Augusto
(l'incarnazione stessa della *Storia ufficiale*).
L'altro rito – qualcuno l'ha definita *l'anti-storia* -
è la nascita di un bimbo in un oscuro villaggio mediorientale.
La stalla di Betlem è il simbolo della immensa moltitudine
che non fa storia, ma la subisce.
Dio si manifesta nei lembi periferici della storia.
I suoi progetti non coincidono con quelli del mondo.
La Storia della Salvezza prende corpo tra i poveri,
la cui aspirazione di fondo è la pace,
non nella città, che confida nelle armi e nella prepotenza.

Noi facciamo parte della *città* che è la terra.
Per fortuna, la nefasta divisione
tra potenti e *paria* va assottigliandosi.
La schiatta padronale è tallonata dalla giustizia,
invecchia e rischia l'estinzione.
Ora è la *razza* di Betlemme che avanza.
E' la rivincita dell'*anti-storia* che crede nella pace,
conquistata senza armi.
La *città* non può più ignorare i poveri,
(la maggioranza), che premono alle sue porte.
L'adozione del *Vangelo degli umili*
diventa questione di sopravvivenza universale.
L'*anti-storia* del Natale sta diventando *storia* abbracciata da tutti.
Quell'annuncio deve dar vita a una nuova civiltà,
radicata nella vicinanza solidale ai deboli.
In principio era il Verbo annuncia Giovanni.
Nel principio, non nelle altezze.
Per incontrare Dio devo, quindi, scendere in basso. (da E. Balducci)

CARITAS IN VERITATE

INTRODUZIONE. *'La Carità nella verità, di cui Gesù s'è fatto testimone' è 'la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera':* è questa la prolusione dell'ultima enciclica.

Il Papa ricorda che *'la carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa'* e che, per non correre il rischio che essa sia estromessa dal *'vissuto etico'*, va coniugata con la verità. Lo sviluppo ha bisogno della verità, senza la quale *'l'agire sociale cade in balia di privati interessi e di logiche di potere, con effetti disgregatori sulla società'*. Due sono i criteri orientativi dell'azione morale che derivano dal principio *'carità nella verità'*; la giustizia e il bene comune. Il cristiano è chiamato alla carità anche attraverso una *'via istituzionale'*, che incida nel vivere sociale. La Chiesa non ha soluzioni tecniche da offrire, ha tuttavia la missione di concorrere alla creazione di una società che sia a misura dell'uomo, della sua dignità e della sua vocazione.

CAP. I – Il messaggio della *Populorum Progressio*. Benedetto XVI riprende i temi dell'enciclica sociale di Paolo VI. *'Senza la prospettiva di una vita eterna, il progresso umano in questo mondo rimane privo di respiro'*. Senza Dio, lo sviluppo è disumanizzato. Paolo VI ribadì *'l'imprescindibile importanza del Vangelo per la costruzione della società secondo libertà e giustizia'*. Nell'Enciclica *Humanae Vitae* lo stesso papa bresciano *'indica i forti legami esistenti tra etica della vita ed etica sociale'*, che anche oggi la Chiesa

ribadisce con forza. Benedetto XVI spiega il concetto di vocazione presente nella *Populorum Progressio*: lo sviluppo è vocazione, poiché nasce da un appello trascendente, ed è davvero *'integrale'* quando mira alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo. *'La fede cristiana si occupa dello sviluppo non contando su privilegi o su posizioni di potere'*, ma solo su Cristo. Le cause del sottosviluppo derivano sostanzialmente dalla mancanza di fraternità tra i popoli. La società sempre più globalizzata ha avvicinato gli uomini, ma non li ha resi fratelli. E' urgente far sì che l'economia evolva *'verso esiti pienamente umani'*.

CAP. II – Lo sviluppo umano nel nostro tempo. L'esclusivo obiettivo del profitto senza il bene comune come fine ultimo, rischia di distruggere ricchezza e creare povertà. Benedetto XVI enumera alcune distorsioni dello sviluppo: un'attività finanziaria *'per lo più speculativa'*, i flussi migratori *'spesso solo provocati'* e mal gestiti e, ancora, *'lo sfruttamento sregolato delle risorse della terra'*. Dinnanzi a tali problemi interconnessi, il papa invita a riprogettare il cammino e a ideare *'una nuova sintesi umanistica'*. Lo sviluppo è oggi *'policentrico'*. Cresce la ricchezza mondiale in termini assoluti, ma aumentano le disparità, che generano povertà nuove. La corruzione è presente in Paesi ricchi e poveri; a volte grandi imprese transnazionali non rispettano i diritti dei lavoratori; gli aiuti internazionali sono stati spesso distorti dalle loro finalità, per irresponsabilità dei donatori e dei fruito-

ri. Dopo la fine dei 'blocchi', Giovanni Paolo II aveva chiesto *'una riprogettazione globale dello sviluppo'*, ma ciò è avvenuto solo in parte. C'è oggi una rinnovata valutazione del ruolo dei *'pubblici poteri dello Stato'*, ed è auspicabile una partecipazione della società civile alla politica nazionale e internazionale. Il papa rivolge poi l'attenzione alla delocalizzazione di produzioni di basso costo da parte dei Paesi ricchi. *'Questi processi hanno comportato la riduzione delle reti di sicurezza sociale'* a detrimento dei diritti dei lavoratori. A ciò si aggiunge che *'i tagli alla spesa sociale, spesso anche promossi dalle istituzioni finanziarie internazionali, possono lasciare i cittadini impotenti di fronte a rischi vecchi e nuovi'*. Avviene anche che *'i governi, per ragioni di utilità economica, limitano spesso le libertà sindacali'*. Ricorda perciò ai governanti che *'il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona nella sua integrità'*.

Sul piano culturale, prosegue, le possibilità di interazioni aprono nuove prospettive di dialogo, ma vi è un duplice pericolo. In primo luogo, un eclettismo culturale in cui le culture vengono *'considerate sostanzialmente equivalenti'*; il pericolo opposto è l'appiattimento culturale. Rivolge poi il pensiero allo scandalo della fame. Manca un assetto di istituzioni economiche che siano in grado di fronteggiare tale emergenza. Auspica il ricorso a *'nuove frontiere'* nelle tecniche di produzione agricola e un'equa riforma agraria nei Paesi in via di sviluppo. Sottolinea che il rispetto per la vita non può in alcun modo essere disgiunto

dallo sviluppo dei popoli. In varie parti del mondo perdurano pratiche di controllo demografico che giungono a imporre anche l'aborto. Nei Paesi sviluppati si è diffusa una *'mentalità antinatalista che spesso si cerca di trasmettere anche ad altri Stati come se fosse un progresso culturale'*. Inoltre, vi è *'il fondato sospetto che a volte gli stessi aiuti allo sviluppo vengano collegati'* a politiche sanitarie implicanti di fatto l'imposizione del controllo delle nascite. Preoccupanti sono pure le legislazioni che prevedono l'eutanasia.

'Quando una società s'avvia verso la negazione e la soppressione della vita, finisce per non trovar più motivazioni ed energie per il vero bene dell'uomo'. Altro aspetto legato allo sviluppo è il diritto alla libertà religiosa. Le violenze *'frenano lo sviluppo autentico'*. Al tempo stesso, la promozione dell'ateismo da parte di molti Paesi *'contrasta con le necessità dello sviluppo dei popoli, sottraendo loro risorse spiri-*

tuali e umane'. Per lo sviluppo, serve l'interazione dei diversi livelli del sapere, armonizzati dalla carità. Il Papa auspica, quindi, che le scelte economiche attuali continuino *'a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro'* per tutti. Mette in guardia da un'economia *'del breve e talvolta brevissimo termine'*, che determina *'l'abbassamento del livello di tutela dei diritti dei lavoratori'* per far acquisire ad un Paese maggiore competitività internazionale. Per questo, esorta a una correzione delle disfunzioni del modello di sviluppo, come richiede oggi anche lo *'stato di salute ecologica del pianeta'*. E conclude sulla globalizzazione:

**NON POSSO DONARE
ALL'ALTRO DEL MIO
SENZA AVERGLI DATO
IN PRIMO LUOGO
CIO' CHE
GLI COMPETE
SECONDO GIUSTIZIA.
CHI AMA
CON CARITA' GLI ALTRI
E' ANZITUTTO GIUSTO
VERSO DI LORO**

‘Senza la guida della carità nella verità, questa spinta planetaria può concorrere a creare rischi di danni sconosciuti finora e di nuove divisioni’.

CAP. III - Fraternità, sviluppo economico e società civile. Si apre con un elogio dell'esperienza del 'dono', spesso non riconosciuta *'a causa di una visione solo produttivistica e utilitaristica dell'esistenza'*. La convinzione di autonomia dell'economia dalle influenze di carattere morale, *'ha spinto l'uomo ad abusare dello strumento economico in modo persino distruttivo'*. Per essere autenticamente umano, lo sviluppo deve invece *'fare spazio al principio di gratuità'*. Ciò vale in particolare per il mercato: *'Senza forme interne di solidarietà e di fiducia reciproca, il mercato non può pienamente espletare la propria funzione economica'*. Il mercato, lungi dal contare solo su se stesso, *'deve attingere energie morali da altri soggetti'* e non deve considerare i poveri un peso, bensì una risorsa. La logica mercantile va *'finalizzata al perseguimento del bene comune di cui deve farsi carico anche e soprattutto la comunità politica'*. Il mercato non è negativo per natura; ad essere chiamato in causa è l'uomo, la sua coscienza morale e la sua responsabilità. L'attuale crisi mostra che i tradizionali principi dell'etica sociale – trasparenza, onestà e responsabilità - non possono venire trascurati. Al contempo, l'economia non elimina il ruolo degli Stati ed ha bisogno di leggi giuste. Riprendendo la *Centesimus Annus*, il papa indica la *'necessità di un sistema a tre*

soggetti': mercato, Stato e società civile e incoraggia una *'civilizzazione dell'economia'*. Servono *'forme economiche solidali'*. Mercato e politica abbisognano *'di persone aperte al dono reciproco'*. La crisi attuale richiede anche dei profondi cambiamenti per l'impresa. La sua gestione *'non può tenere conto degli interessi dei soli proprietari, ma deve anche farsi carico della comunità locale'*. Il papa fa riferimento ai manager che spesso rispondono solo alle indicazioni degli azionisti ed esorta ad evitare un impiego speculativo delle risorse finanziarie. Il capitolo si chiude con una nuova valutazione del fenomeno *'globalizzazione'*, da non intendere solo come processo socio-economico: *'Non dobbiamo esserne vittime, ma protagonisti, procedendo con ragionevolezza, guidati dalla carità e dalla verità'*. Alla globalizzazione serve *'un orientamento culturale personalista e comunitario, aperto alla trascendenza'* capace di correggerne le

disfunzioni. C'è *'la possibilità di una grande redistribuzione della ricchezza'*, ma la diffusione del benessere non va frenata con progetti egoisticamente protezionistici.

CAP. IV - Sviluppo dei popoli, diritti e doveri, ambiente. Le società opulente rivendicano il *'diritto al superfluo'*, mentre

certe regioni sottosviluppate mancano di cibo e acqua. *'I diritti individuali svincolati da un quadro di doveri, impazziscono'*. Diritti e doveri rimandano ad un quadro etico. Governi e organismi internazionali non possono dimenticare *'l'oggettività e l'indisponibilità'* dei diritti. Al riguardo, il

**LA VITA ECONOMICA
HA SENZ'ALTRO BISOGNO
DEL CONTRATTO,
PER REGOLARE I RAPPORTI
DI SCAMBIO TRA VALORI
EQUIVALENTI. MA HA ALTRESÌ
BISOGNO DI LEGGI GIUSTE E
DI FORME DI RIDISTRIBUZIONE
GUIDATE DALLA POLITICA,
E DI OPERE CHE RECHINO
IMPRESSO
LO SPIRITO DEL DONO**

papa si sofferma sulle problematiche connesse con la crescita demografica. È scorretto considerare l'aumento della popolazione come causa prima del sottosviluppo. La sessualità non può essere ridotta 'a mero fatto edonistico e ludico'. Né si può regolare la sessualità con politiche materialistiche di forzata pianificazione delle nascite. Sottolinea poi che 'l'apertura moralmente responsabile alla vita è una ricchezza sociale ed economica', per cui gli Stati 'sono chiamati a varare politiche che promuovano la centralità della famiglia'. L'economia ha bisogno di un'etica 'amica della persona' per il suo funzionamento collettivo. La stessa centralità della persona deve essere il principio-guida negli interventi per lo sviluppo della cooperazione internazionale, che devono sempre coinvolgere i beneficiari. 'Gli organismi internazionali dovrebbero interrogarsi sulla reale efficacia dei loro apparati burocratici', spesso troppo costosi; a volte capita che 'i poveri servano a mantenere in vita dispendiose organizzazioni burocratiche'. Di qui l'invito ad una piena trasparenza sui fondi ricevuti. Gli ultimi paragrafi sono dedicati all'ambiente. Per il credente, la natura è un dono di Dio da usare responsabilmente. In tale contesto, si sofferma sulle problematiche energetiche. L'accaparramento delle risorse da parte di Stati e gruppi di potere, costituisce un grave impedimento per lo sviluppo dei Paesi poveri. La comunità internazionale deve perciò trovare le strade istituzionali per disciplinare lo sfruttamento delle risorse non rinnovabili. Le società tecnologicamente

**NELLA NATURA IL CREDENTE
RICONOSCE IL MERAVIGLIOSO
RISULTATO DELL'INTERVENTO
CREATIVO DI DIO, CHE L'UOMO
PUO' RESPONSABILMENTE
UTILIZZARE PER SODDISFARE
I SUOI LEGITTIMI BISOGNI
- MATERIALI E IMMATERIALI -
NEL RISPETTO
DEGLI INTRINSECI EQUILIBRI
DEL CREATO STESSO**

avanzate possono e devono diminuire il proprio fabbisogno energetico, mentre deve avanzare la ricerca di energie alternative. In fondo, esorta il papa, 'è necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita'. La posta in gioco 'è la complessiva tenuta morale della società'. E avverte: 'Se non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale', la coscienza umana finisce per perdere il concetto di ecologia umana e ambientale.

CAP. V - La collaborazione della famiglia umana. Benedetto XVI ricorda che 'lo sviluppo dei popoli dipende soprattutto dal riconoscimento di essere una sola famiglia'. La religione cristiana può contribuire allo sviluppo 'solo se Dio trova un posto anche nella sfera pubblica'. Con la negazione del diritto a professare pubblicamente la propria religione, la politica 'assume un volto opprimente e aggressivo'. E avverte: 'Nel laicismo e nel fondamentalismo si perde la possibilità di un dialogo fecondo' tra la ragione e la fede. Rottura che 'comporta un costo molto gravoso per lo sviluppo dell'umanità'. Il papa fa quindi riferimento al principio di sussidiarietà, che offre un aiuto alla persona 'attraverso l'autonomia dei corpi intermedi'. La sussidiarietà, spiega, 'è l'antidoto più efficace contro ogni forma di assistenzialismo paternalista' ed è in grado di umanizzare la globalizzazione. Gli aiuti internazionali 'possono a volte mantenere un popolo in uno stato di dipendenza'; per questo vanno erogati coinvolgendo i soggetti della società civile, e non solo i governi. Esorta

10 poi gli Stati ricchi a destinare maggiori quote del PIL per lo sviluppo, rispettando gli impegni presi, ed auspica un maggiore accesso all'educazione e ancor più alla formazione completa della persona rilevando che, cedendo al relativismo, si diventa tutti più poveri. Un esempio è offerto dal fenomeno perverso del turismo sessuale: *'è doloroso constatare che ciò si svolge spesso con l'avallo dei governi locali, con il silenzio di quelli da cui provengono i turisti e con la complicità di tanti operatori del settore'*. Affronta poi il fenomeno epocale delle migrazioni: *'nessun Paese da solo può ritenersi in grado di far fronte ai problemi migratori'*; ogni migrante è una persona umana con *'diritti che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione'*. Poi il papa sottolinea il nesso diretto tra povertà e disoccupazione, invoca un lavoro decente per tutti e invita i sindacati a interessarsi dei lavoratori dei Paesi dove i diritti sociali vengono violati. La finanza, *'dopo il suo cattivo utilizzo che ha danneggiato l'economia reale, ritorni ad essere uno strumento finalizzato allo sviluppo'*; e gli operatori finanziari riscoprono il fondamento etico della loro attività. Il Pontefice dedica l'ultimo paragrafo all'urgenza della riforma dell'Onu e *'dell'architettura economica e finanziaria internazionale'*. Urge *'la presenza di una vera autorità politica mondiale che si attenga in modo coerente ai principi di sussidiarietà e di solidarietà'*. Un'autorità che goda di potere effettivo. Conclude con l'appello ad istituire *'un grado superiore di ordinamento internazionale'* per governare la globalizzazione.

CAP. VI - Lo sviluppo dei popoli e la tecnica. Il papa mette in guardia dalla presunzione prometeica dell'umanità *'di potersi ricreare avvalendosi dei prodigi della*

tecnologia'. La tecnica non può avere una libertà assoluta. Rileva come *'il processo di globalizzazione potrebbe sostituire le ideologie con la tecnica'*. Connessi con lo sviluppo tecnologico sono i mezzi di comunicazione sociale, chiamati a promuovere la dignità della persona e dei popoli. Campo primario della lotta culturale tra l'assolutismo della tecnica e la responsabilità morale dell'uomo è, oggi, quello della bioetica. Il papa afferma: *'La ragione senza la fede è destinata a perdersi nell'illusione della propria onnipotenza'*. La questione sociale diventa questione *'antropologica'*. La ricerca sugli embrioni e la clonazione è promossa dall'attuale cultura, che *'crede di aver svelato ogni mistero'*. Il papa mette in guardia da *'una sistematica pianificazione eugenetica delle nascite'*, e soggiunge che *'lo sviluppo deve comprendere una crescita spirituale oltre che materiale'*, esortando ad avere un *'cuore nuovo'* per *'superare la visione materialistica degli avvenimenti umani'*.

Lo sviluppo *'ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera'*, capaci di amare, di rinunciare a se stessi, aperti al prossimo, affamati di giustizia e di pace.

Così conclude: **Che la Vergine Maria, proclamata da Paolo VI *Mater Ecclesiae* e onorata dal popolo cristiano come *Speculum iustitiae e Regina pacis* ci protegga e ci ottenga, con la sua celeste intercessione, la forza, la speranza e la gioia necessarie per continuare a dedicarci con generosità all'impegno di realizzare lo *'sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.***

PADRE JOHN HANNAN

IL NUOVO SUPERIORE GENERALE DELLA SOCIETA' DI MARIA

Lo scorso mese di settembre si è svolto il Capitolo Generale dei Padri Maristi, durante il quale è tradizionalmente prevista l'elezione del nuovo Superiore Generale.

Con grande sorpresa, è stato eletto Padre John Hannan, da solo un anno Provinciale Europeo dei Maristi.

John è nato a Limerick, Irlanda, nel 1943. Ha fatto la professione religiosa nella Società nel 1963 ed è stato ordinato sacerdote nel 1968. Ha studiato Teologia a Lione e si è laureato al Trinity College di Dublino. I suoi campi d'interesse apostolico sono stati la formazione dei giovani aspiranti Maristi, l'animazione di Ritiri e la scuola. E' stato

Provinciale d'Irlanda per due mandati. Nel 2008 i Maristi europei lo scelsero come Provinciale dell'appena costituita Provincia Marista d'Europa.

Ad elezione avvenuta, il Superiore Generale uscente, P. Jan Hulshof, si è felicitato con il nuovo eletto. Gli ha augurato le più abbondanti benedizioni divine per la nuova missione e l'ha invitato a contare sull'aiuto di Maria, *prima e*

perpetua Superiora della Società. Infine gli ha assicurato la sua fraterna collaborazione.

Dicevamo che la sua elezione ci ha sorpreso. Non ci aspettavamo che John, ancora in fase di rodaggio come Superiore Europeo, venisse chiamato all'alta carica. Lo scorso mese di maggio

aveva visitato tutte le comunità mariste italiane (*cfr. il numero di MARIA di luglio-agosto*) e tutti avevano apprezzato la sua semplicità e simpatia, ma soprattutto la capacità d'ascolto nei confronti dei confratelli, l'ottimismo fermo e motivato sul futuro dei Maristi europei, e la chiarezza d'idee circa una ristrutturazione e una programmazione basata più sulla fede che sulle strategie.

L'Europa marista perde un valido leader spirituale, ma lo guadagna l'intera Società di Maria. Siamo certi che la sua missione si svolgerà nel solco tracciato dal carismatico Jan Hulshof, suo predecessore.

A lui un sincero augurio di buon lavoro da parte di tutti i Maristi italiani e dai nostri lettori.



I NUOVI ASSISTENTI GENERALI

Il Padre Generale si avvale di uno staff di collaboratori, che sono eletti dallo stesso Capitolo.

Ecco i neo-eletti (nella foto con il neoletto Padre Generale).

1. **KEVIN DUFFY** (inglese, Provincia Europea), nato nel 1949 e ordinato sacerdote nel 1973. E' stato insegnante, formatore, docente di teologia. Ha fatto esperienza missionaria nel Distretto d'Africa. Attualmente era direttore di *Le Forum* (Parigi).

2. **LOTE RAIWALUI** (Oceania) è del 1963; ordinato sacerdote nel 1995. Ha avuto esperienze pastorali in parroc-

chia e nella formazione; ultimamente era Rettore del Collegio Marista di Bomana (Papua-Nuova Guinea).

3. **LAURENCE DUFFY** (irlandese, della Provincia Europea), è nato nel 1948 ed è stato ordinato sacerdote nel 1975. Ha lavorato nella scuola, nelle parrocchie, è stato Superiore Maggiore del Distretto della Filippine e attualmente era Superiore Maggiore del Distretto Perù-Venezuela. Laurence era già stato Assistente Generale dal 1993 al 2001.

4. **ALEJANDRO MUNOZ** (Messico) è della classe 1967. La sua ordinazione sacerdotale risale al 2001. Ha esperienza nel campo delle vocazioni, delle parrocchie, dell'animazione giovanile. Attualmente era Provinciale del Messico.



1

2

3

4



I PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE

1. Juan Gonzalez (USA)
2. José Rodríguez (Europa - Spagna)
3. Larry Hermes Sabud (Sup. Magg. Filippine)
4. Anthony Corcoran (Australia)
5. Kevin Bates (Australia – *addetto musica*)
6. Paul Frechette (USA)
7. Romain Trépanier (Europa - Canada)
8. Philip Gage (*interprete*)
9. Susitino Sionepoe (Oceania)
10. Paul Cooney (Sup. Magg. Australia)
11. Pat Devlin (N. Zelanda)
12. Peter McMurrich (Australia)
13. Joaquín Fernández (Europa - Spagna)
14. Jean-Marie Bloqueau (Europa - Francia)
15. Michael O'Connor (Oceania)
16. Laurence Duffy (Europa - Irlanda)
17. Brian Cummings (Sup. Mag. N. Zelanda)
18. Paul Brousseau (*interprete*)
19. Alfred Rösener (Sup. Magg. Brasile)
20. James Strasz (USA)
21. René Iturbe (USA)
22. Hubert Bonnet-Eymard (Europa - Francia)
23. Yvan Carré (Sup. Magg. Canada)
24. Damien Diouf (Sup. Magg. Africa)
25. Marcello Pregno (Europa - Italia)
26. Ludger Werner (Europa - Germania)
27. Mauricio Diaz (Messico)
28. Gerard Hall (Australia)
29. Timothy Keating (Sup. Magg. USA)
30. Ad Blommerde (Europa - Olanda)
31. Keith Tulloch (*redazione verbali*)
32. Tim Duckworth (N. Zelanda)
33. Jan Hulshof (Europa - Olanda)
34. Lote Raiwalui (Oceania)
35. Thige O'Leary (N. Zelanda)
36. Craig Larkin (N. Zelanda)
37. Rafaele Qalovi (Oceania)
38. Anaua Finau (Oceania)
39. John Hannan (Europa - Irlanda)
40. Martin McAnaney (Europa - Irlanda)
41. Pascal Boidin (Europa - Francia)
42. Kevin Mowbray (Filippine)
43. Paul Donoghue (Sup. Magg. Oceania)
44. Alejandro Muñoz (Messico)
45. Soane 'Ahohako (*segreteria*)
46. Mervyn Duffy (*redazione verbali*)
47. Ray Chapman (*segreteria*)
48. Kevin Duffy (Europa - Inghilterra)

MANCANO IN FOTO:

Francisco Chauvet (*interprete*)
Sophie Janssens (*segreteria*)

IL MIO PRIMO CAPITOLO GENERALE

p. Marcello Pregno

Dall'1 al 23 settembre scorsi si è tenuto, presso la casa dei Padri Salesiani situata in via della Pisana alle porte di Roma, il XXVIII Capitolo Generale dei Padri Maristi. Come dicono le nostre Costituzioni, il Capitolo Generale è l'organo della Società di Maria che si riunisce, ordinariamente, ogni otto anni per verificare la fedeltà allo spirito e alla missione Marista, per risolvere questioni importanti che la riguardano nel suo insieme e per decidere direttive da

seguire in futuro. Infine, compito del Capitolo Generale è anche eleggere il superiore generale e il suo consiglio.

Il Capitolo Generale può svolgere i compiti appena descritti in quanto rappresenta l'intera Società di Maria. I circa 1000 padri Maristi del mondo sono stati rappresentati, questa volta, da 41 confratelli, così divisi: il p. Generale uscente (l'olandese Jan Hulshof) e il suo predecessore immediato (lo spagnolo Joaquin

Fernandez), i quattro assistenti generali uscenti insieme al segretario e all'economista generale, i superiori delle 11 unità in cui è divisa la nostra congregazione (Africa, Australia, Brasile, Canada, Europa, Messico, Nuova Zelanda, Oceania, Perù-Venezuela, Filippine e Stati Uniti) e i 24 delegati eletti dalle loro rispettive unità. Quest'ultimo gruppo, di cui faccio parte anche io (unico italiano!), era così suddiviso: due Australiani, un Canadese, otto Europei, un Messicano, tre Neozelandesi, quattro Oceaniani e tre confratelli degli Stati Uniti d'America. Un gruppo piccolo, ma decisamente variegato! A queste 41 persone si devono poi aggiungere gli



La Cappella del Salesianum, l'istituto nel quale si è svolto il Capitolo.

Pag. seguente

Il mio gruppo in Largo Federico Fellini (all'inizio di via Veneto): Anaua (Oceania), Jerry (Australia), Tim (Nuova Zelanda), Tino (Oceania) e Larry (Irlandese che lavora nel Distretto Perù-Venezuela). Nella foto manca l'Irlandese Martin (occupato a scattare la foto).



interpreti (tutti gli interventi fatti in assemblea erano simultaneamente tradotti nelle tre lingue ufficiali: Inglese, Francese e Spagnolo) ed alcuni segretari, portando così il gruppo ad una cinquantina di persone.

Una novità. La novità di questo Capitolo Generale è stata l'aggiunta di alcuni giorni di pre-capitolo. Siccome in passato si è visto che i primi giorni del Capitolo erano dominati da stanchezza e disorientamento – quest'ultimo dovuto al doversi adattare ad un clima diverso dal proprio e alle differenze di fuso orario - a tutti i partecipanti al Capitolo è stato richiesto di arrivare a Roma il 27 agosto. I quattro giorni seguenti hanno permesso ad alcuni di riposarsi ed ambientarsi al clima romano (in quei giorni decisamente torrido) e a tutti di conoscersi e trascorrere insieme alcune giornate in gran rilassatezza e fraternità.

Uno di questi quattro giorni è consistito in una gita a Roma. Divisi in 7 gruppetti, abbiamo visitato Roma seguendo ambientazioni un po' particolari. Alcuni si sono messi sulle orme di S. Paolo, altri hanno visto le quattro più antiche icone Mariane presenti a Roma, ecc. Io ho guidato un gruppo di sette confratelli nella Roma dei film; non ho potuto evitare di includere qualche pellicola anglosassone, ma non ho certo trascurato alcuni luoghi collegati a grandi film italiani.

I primi giorni. Terminati i giorni di cosiddetto pre-Capitolo, sono iniziati i lavori veri e propri. Dopo le varie operazioni preliminari (elezione del gruppo di coordinamento, che ha il compito di organizzare i lavori del Capitolo stesso), abbiamo ascoltato la Relazione del Superiore Generale uscente e quella dell'Economista Generale. Il p. Hulshof,



come sempre, ha fornito, insieme ad un'analisi accurata del lavoro degli ultimi otto anni, numerosi ed interessanti spunti di riflessione. In un momento in cui il numero di noi Maristi diminuisce e l'età media cresce, ci ha, tra l'altro, invitato a non farci assalire da varie tentazioni – che lui ha chiamato *demoni* – tra

cui quello che ci porta a sentirci in colpa, quello che ci fa ignorare le difficoltà e i problemi e quello della rassegnazione. La relazione del Padre Generale è stata poi seguita dalla relazione della situazione delle varie unità, presentata dai rispettivi padri Provinciali.

16



Sopra

Un momento di lavoro in assemblea. Sulla destra è visibile il Presidente del Capitolo, Padre Jan Hulshof.

A lato

La laica marista Laura (di Torino) parla ai Padri durante l'incontro con il laicato. Al suo fianco i Padri Jan Hulshof e Rafa Qalovi.

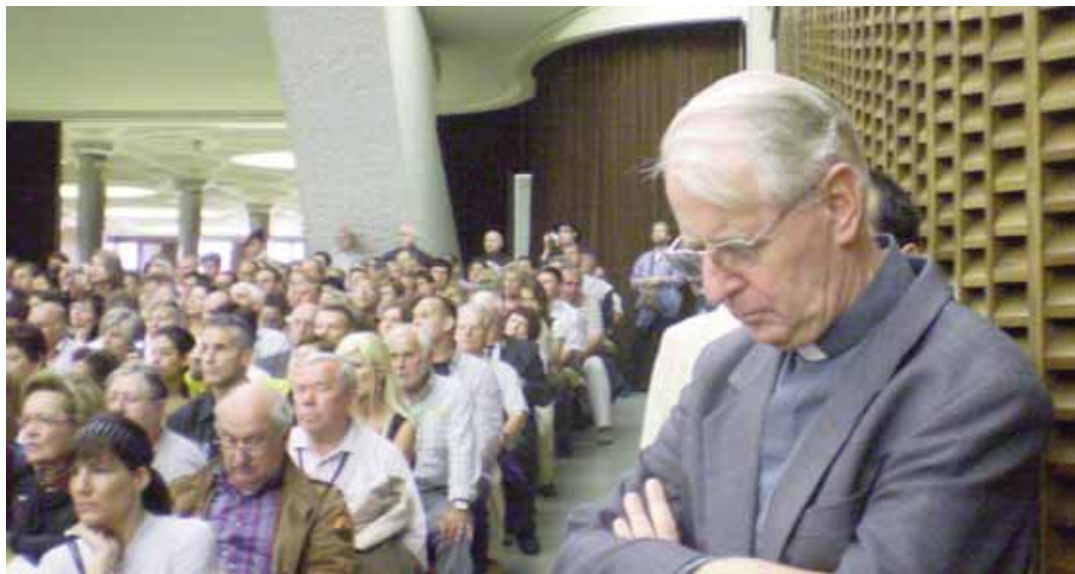
Pag. seguente

Un meditativo (?) Padre Craig Larkin durante l'udienza papale.

Elezione del nuovo Superiore Generale e del suo Consiglio. Come detto all'inizio di questo articolo, il Capitolo ha anche il compito di eleggere la nuova Amministrazione Generale: il Superiore Generale e i suoi quattro consiglieri. Questa elezione, benché regolata da alcune norme, non è solo un procedimento giuridico, ma è soprattutto la conseguenza di preghiera e discernimento. Momenti di silenzio e di preghiera personale e comunitaria, uniti a momenti di scambio in piccoli gruppi e in assemblea, ci hanno portato a riflettere su quali persone avrebbero potuto meglio guidare la nostra Congregazione nei prossimi otto anni a far ciò che Dio chiede e chiederà a noi nell'attuale contesto storico e sociale. Siamo così arrivati ad eleggere come Superiore Generale l'attuale Provinciale Europeo p. John Hannan, il padre che in maggio io ho accompagnato nelle varie comunità italiane durante la sua visita alla nostra regione. I quattro consiglieri, anche grazie alla diversità di provenienza e di esperienze, sapranno aiutare John nel suo non facile compito.

Altri momenti significativi. Le giornate di lavoro ordinario del capitolo – lavori di gruppo e in assemblea plenaria – sono talvolta state intervallate da giornate diverse dall'ordinario. Ne cito qui solo due. L'11 e 12 settembre abbiamo aperto un po' i nostri orizzonti grazie alla presenza dei laici Maristi – provenienti dall'Italia, dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Irlanda – e grazie alla visita fatta ai Fratelli Maristi, anche loro riuniti per il loro Capitolo Generale. Il 16 settembre, invece, noi capitolari ci siamo spostati in Vaticano per partecipare all'udienza generale del mercoledì del papa Benedetto XVI.

Sebbene sia durato molti giorni, il Capitolo è giunto al termine. Ma il vero lavoro inizia solo ora. A tutti noi Maristi toccherà ora continuare a vivere il nostro Carisma in attenzione alle nostre Costituzioni e ai bisogni – dichiarati e non – del mondo nel quale viviamo.



LA MISSIONE MARISTA A RANONG (THAILANDIA) MYANMAR (BIRMANIA)

In cerca di lavoro. Sono molti quelli senza lavoro in Birmania. Attraversano le frontiere-colabrodo birmane alla ricerca di condizioni migliori di vita. Quelli che vivono al sud passano sovente in Thailandia. La stima varia a seconda del numero di quelli che trovano di che vivere in Thailandia; molti pensano che siano almeno un milione. Quelli che migrano passano la frontiera da Kaw Thaug (Birmania) a Ranong (Thailandia), una traversata in battello di circa 45 minuti.

Ranong è situata alla frontiera thailandese-birmana, a sud-est della città più a sud della Birmania, Kaw

Thaug. Per la sua posizione attira molta gente del Myanmar, che viene a cercare lavoro per lo più nelle industrie legate alla pesca. Trovano spesso condizioni difficili, ma sempre migliori di quelle del paese d'origine. Ranong è dunque conosciuta per l'industria della pesca, effettuata nei mari thailandesi e birmani. La maggioranza dei lavoratori di questa industria sono birmani. "La loro voca-

zione è di essere veramente missionari: andando di luogo in luogo annunciano la Parola di Dio, riconciliano, catechizzano, visitano malati e prigionieri, praticano le opere di misericordia. Hanno un'attenzione speciale per i più abbandonati, i poveri e le vittime di ingiustizie" (*Costituzioni della Società di Maria n° 12*). "Bisogna prendere cura dei

malati in una maniera del tutto speciale, offrire loro con bontà tutti i doveri della carità più vera, e non si deve omettere nulla di ciò che può consolarli e sollevarli, vegliando soprattutto nel non farli mai sentire di peso" (*Vecchie Costituzioni della Società di Maria n° 239*)"



La Missione Marista di Ranong cerca di aiutare i lavoratori emigrati in vari modi: attraverso l'educazione dei loro figli, e l'assistenza medica, in un centro comunitario e – poiché noi siamo una comunità cattolica romana – con il sostegno dei cattolici d'origine birmana; ma l'aiuto va ai più poveri, senza distinzione di credo, età e provenienza. La Missione è sotto l'egida della Conferenza dei Vescovi di

Tailandia e della Fondazione Cattolica *Surat Thani*. Fa parte della missione internazionale più vasta della Società di Maria, che ha la sua sede a Roma. La comunità di Ranong è destinata a portare la Buona Novella specialmente ai lavoratori immigrati e alle loro famiglie. Tra noi alcuni membri hanno un impegno a vita con la Società di Maria (i Padri Maristi). Altri, uomini e donne, hanno un impegno a lungo termine, di più anni. Numerosi volontari offrono quel che possono del loro tempo e delle loro competenze. Insieme lavoriamo con le diverse associazioni e comunità locali per il miglioramento della vita della gente, specialmente di quelli più bisognosi

Breve storia della missione.

La missione marista di Ranong è nata qualche anno fa nelle Filippine. I Maristi delle Filippine cercavano il modo di poter andare in aiuto ad altre popolazioni dell'Asia, ed è sembrato che la Birmania avesse particolarmente bisogno di tale aiuto. Un gruppetto di quattro Maristi vi si recarono. Passarono un anno e mezzo ad apprendere la lingua, vivendo tra la gente dello Stato di Kachin, a Banmaw, una città nella diocesi a nord-est di Myitkina. Alla fine di un anno e mezzo fu impossibile rinnovare il visto. Allora il luogo della missione, mantenendo il suo obiettivo, si spostò alla città di frontiera di Ranong, dove la maggioranza della popolazione proveniva dalla Birmania

Ministeri. La missione marista di

Ranong assicura diversi ministeri a favore di chi è nel bisogno, specialmente per i migranti birmani.

Educazione

* Noi crediamo che ogni fanciullo, quale che sia la razza, la religione, il sesso o le risorse, abbia un valore infinito.



Casa di Ritiro della diocesi di Surathani: la comunità marista (da sinistra fila in fondo), P. Joel, P. John, P. Justin (Jérusalem, animatore del Ritiro), P. Andrew (Filippine); (davanti) Ian, Gil, Ronald, Carolyn, Alice, P. Keith (giapponese), P. Kevin.

* Centriamo la nostra attenzione sui ragazzi più poveri di Ranong. L'educazione offre loro una speranza per l'avvenire senza prezzo.

* Approntiamo qualche centro d'apprendimento per i figli degli immigrati.

* Aiutiamo nell'insegnamento dell'inglese nelle scuole thailandesi e birmane.

* Offriamo un programma specifico per i ragazzi più grandi (12-17 anni) che sono in pericolo.

Aiuto pastorale

Ranong appartiene alla diocesi di Surat Thani, che si estende per 76.562 chilometri quadrati.

Tra i 9 milioni di thailandesi che vivono nel territorio, vi sono solo 7000 cattolici e pochissimi tra i lavoratori immigrati di Ranong. Abbiamo il progetto di aiutare quelli che sono qui a causa della loro fede. Oltre alle messe parrocchiali in lingua thailandese, alla domenica celebriamo una messa in birmano e gli altri servizi richiesti.



Salute

In questa città d'immigrazione vi è una percentuale di malati di SIDA superiore alla media. La missione marista vuol rispondere ai bisogni sia dei malati sia di quelli che se ne occupano. Il nostro personale, che è formato allo scopo, si occupa dei malati a domicilio. Offriamo un sostegno al personale che vive dei propri mezzi. Facilitiamo il ricovero all'ospedale se necessario, e in generale lavoriamo ovunque si presentino situazioni di malattia e sofferenza.

Sopra
i piccoli scolari
a lezione

A destra
una celebrazione

Accanto
il Centro
Comunitario
Chanel



Il Centro Comunitario 'Chanel'

In una città di frontiera, in cui sono raggruppate diverse nazionalità, c'è particolarmente bisogno di un Centro dove ciascuno, indipendentemente dalla razza, religione, attività, possa sentirsi accolto. Il Centro Comunitario *Chanel* offre la speranza di uno sviluppo in senso comunitario così come di opportunità educative. Il nostro personale è aperto ad accogliere tutti quelli che vengono. Li avviamo all'apprendimento dell'inglese, del thailandese, del birmano e dell'informatica.

La nostra comunità estende la sua attività fino ai battelli e alle cucine di pesca e questa attività esterna è collegata alla Organizzazione Internazionale della marina, chiamata '*Stella Maris*'.



Centro di Studi Marista

Aperto a marzo, il Centro di Studi Marista ha accolto un primo gruppo di studenti. Attualmente abbiamo 15 thailandesi, ragazzi e adulti, che imparano l'inglese. Il Centro è una iniziativa della missione marista che intende dare agli adolescenti birmani la possibilità di promuovere la loro educazione. A Ranong sono molto pochi i ragazzi che frequentano la scuola per il fatto che cominciano a lavorare molto presto. Il programma del Centro per i ragazzi birmani è cominciato a metà maggio scorso.

PADRE MICHELE PALUMBO

a cura di P. Andrea Volonnino

Cosa stai facendo in Perù da quando ti sei trasferito dal Venezuela?

Il tipo di lavoro che facevo prima non è cambiato. Mi occupo ancora di formazione dei giovani religiosi e sacerdoti. Rispetto al Venezuela dove stavo prima, il numero dei giovani in formazione è aumentato. Mi occupo anche della pastorale nel Collegio San José in Perù. In Venezuela c'era un Collegio da costruire ex novo, mentre qui in Perù il Collegio esiste da molti anni e c'è solo da migliorare ciò che c'è già. In Venezuela mi occupavo anche di pastorale vocazionale. Ora penso che sia necessario iniziare in modo soddisfacente un discorso di pastorale vocazionale nel Collegio qui in Perù. In Venezuela avevo anche alcune responsabilità in parrocchia; qui in Perù presiedo l'eucarestia in una cappella. Infine sono anche responsabile dell'economato dal Distretto Perù-Venezuela.

Quanti siete nel distretto e quante case avete?

In Perù c'è il Collegio Chanel a Sullana con alcune filiali da costruire in quartieri poveri. Poi l'altro Collegio della Diocesi, al Callao, che noi gestiamo dal 1993. Questo è stato il primo Collegio parrocchiale del Perù. C'è poi la Parrocchia Matrice di Sullana, di 50.000 abitanti, con varie cappelle sparse. Infine la Parrocchia di Lanciones, vicino a Sullana, ma verso l'Equador, che è molto ampia e serve 80 villaggi. In questa parrocchia le difficoltà maggiori sono le distanze tra i villaggi perché il terreno è sabbioso e le piogge rendono impraticabile

le strade. In Venezuela sono rimasti sia la Parrocchia di Flor Amarillo di 70.000 abitanti suddivisi in vari settori, sia il Collegio parrocchiale, con annessa la casa di formazione. Qui i padri lavorano in collaborazione con le Suore Mariste.

Parliamo di scuola; cosa ne pensi?

Credo che sia importante la mia presenza nella scuola come religioso e sacerdote. È una garanzia, per le famiglie, di un aiuto religioso e morale ai ragazzi. Noi lavoriamo insieme con i laici per questo progetto. Nel collegio San José i Padri danno importanza alla pastorale tra gli alunni coinvolgendo i professori. Noi padri assicuriamo le celebrazioni delle feste patronali e della Settimana Santa oltre all'Angelus nel mese di Maggio.

Qual è la risposta dei laici?

I professori organizzano il programma pastorale per l'anno e lo svolgono da volontari nelle ore sia curricolari sia soprattutto extra. Vi è poi la catechesi per la preparazione alla Cresima. I professori si sentono abbastanza identificati nel carisma della Società di Maria. È interessante notare che, issate sulla facciata del collegio, ci sono tre bandiere: quella del Perù, quella del Callao e quella della Società di Maria. Questo ci spinge a stimolare non solo la devozione a Maria, ma anche ad imitarla. Nell'ambito della pastorale giovanile in Perù avevamo coinvolto un bel gruppo di laici. Qui ho cercato di coinvolgere una suora marista e i giovani ne sono rimasti contenti.

Come è la situazione sociale in Perù?

C'è grande preoccupazione per la crisi, perché ci troviamo in mezzo ai poveri. Lanciamo iniziative secondo le necessità (p.e. una mensa per 90-100 bambini). La nostra farmacia parrocchiale aiuta i più poveri, che non si possono permettere le medicine. Continua l'iniziativa del Padre Buresti per una tazza di latte e per una borsa di studio per i ragazzi. La crisi che ha investito i Paesi del Primo Mondo, si farà sentire anche nei Paesi poveri. Il Perù è messo meglio di altri, e si dice che sentirà meno la crisi, ma i poveri sono sempre in crisi...

Hai vissuto 37 anni in Missione (35 in Venezuela e 2 in Perù). Cosa è cambiato?

Posso dire che la Provvidenza mi ha permesso di dare una mano a persone di diversi strati sociali. I sogni realizzati erano piccoli rispetto a ciò che ho fatto. Alla necessità delle persone non si possono chiudere gli occhi. Non mi sento ancora stanco per tornare in Italia. Penso di andare avanti finché Dio vorrà. La presenza dei Maristi è stata sempre positiva e apprezzata da tutti gli strati sociali. È stato apprezzato soprattutto il nostro entusiasmo e il nostro apostolato. Il rimpianto dei fedeli quando abbiamo chiuso una parrocchia in Venezuela ne è la prova.

Sono cambiate le strategie?

Per quanto riguarda i cambiamenti all'esterno, posso dire che all'inizio, in

Venezuela, avevamo tutti una stessa visione di missione e di azione pastorale, anche perché tutti italiani. C'era un bel clima di fraternità e di collaborazione. Dopo oltre 20 anni è nata la riflessione sulla fondazione della Società di Maria in Venezuela. Quindi è iniziata un'attività vocazionale e di formazione dei futuri religiosi, ma non eravamo preparati. Ora molto è cambiato perché ci sono 2 padri venezuelani e 3 religiosi venezuelani che stanno studiando teologia. Dal 1990 siamo una comunità internazionale insieme al Perù (ci sono voluti 10 anni per integrarsi bene).



Ci sono vocazioni peruviane?

In Perù ci sono varie ordinazioni di sacerdoti peruviani, che perseverando nella loro vocazione, aumentano la nostra speranza. I giovani Padri Maristi sono in gamba e bravi: hanno tempo per crescere e assumersi varie responsabilità. Due peruviani si stanno preparando ad essere formatori dei

giovani aspiranti maristi. Tra pre-novizi e professi ci sono 12 giovani in formazione .

Ultima domanda: che aspettative hai?

Spero molto nei giovani Maristi locali; possono essere il futuro della Società di Maria. Le energie che ho, le utilizzo per appoggiare e accompagnare i giovani. Spero che la realtà del Perù-Venezuela diventi autonoma e che il lavoro fatto dai Padri dia il suo frutto.

“CRITICARE VUOL DIRE ANCHE NON CONDIVIDERE” Ugo Cortesi

E' il titolo di un articolo apparso sul giornale locale 'LE ALFONSINE' del 31 agosto 2009. Chi scrive, si definisce un agnostico. Egli commenta la decisione dei Superiori maristi di riconsegnare al Vescovo la parrocchia di Alfonsine. Al di là delle vivaci critiche dell'Autore, ciò che qui interessa sottolineare è il suo rammarico per la partenza dei Padri Renato Frappi e Renzo Pasotti. Che sia un laico agnostico a dirlo, significa che i Padri hanno svolto un lavoro encomiabile non solo nell'ambito strettamente parrocchiale.

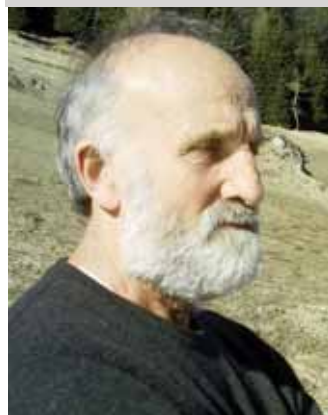
“Ho letto sull'opuscolo di presentazione della festa dell'8 settembre che padre Renato e padre Renzo, non per loro volontà, ma per scelta dei superiori ai quali devono obbedienza, lasceranno Alfonsine. Conosco da diversi anni i due Sacerdoti e dal punto di vista umano non posso far altro che affermare di aver conosciuto due veri galantuomini, due grandi lavoratori che hanno fatto molto per la comunità alfonsinese.

Non posso pronunciarmi dal punto di vista religioso, non frequentando la chiesa, ma sono certo che il loro comportamento... In nove anni di permanenza ad Alfonsine si sono ambientati, si son fatti conoscere da tutti e ora, le gerarchie decidono di trasferirli. Perché, mi chiedo?

[n.d.r. Va detto che la rinuncia alla parrocchia di Alfonsine rientra nel necessario e urgente programma di ristrutturazione



I Padri Renato Frappi
e Renzo Pasotti



imposto dall'invecchiamento dei Maristi e dalla mancanza di vocazioni, cosa che evidentemente il sig. Cortesi non sa]. Forse non riesco a capire, dato che sono sempre stato un oppositore di quelle gerarchie, siano esse laiche che religiose, che il più delle volte non valutano o non tengono conto delle realtà di certe situazioni in un contesto umano. Loro devono obbedienza e probabilmente non possono obiettare, quindi in silenzio devono eseguire.

A me, ripeto, che non sono credente, non mi sembra cosa buona e cosa giusta. Personalmente non condivido questa decisione; ma a chi importa il parere di un agnostico?..

In ogni caso faccio tanti auguri a padre Renato e a padre Renzo per il loro futuro, certo che sapranno svolgere bene il loro lavoro in altri luoghi, come lo hanno fatto ad Alfonsine”.

FRATEL PIERO CACCIOLI

Era nato a Marsiglia nel 1913. Fece la sua professione religiosa nel 1931. Ha trascorso gran parte della sua vita nella comunità di Corso Francia (Torino), servendo il santuario di Nostra Signora di Lourdes. Non più autosufficiente, da alcuni anni era ricoverato in una casa di riposo poco distante dalla sua comunità. I funerali si sono tenuti nel suo santuario il 4 settembre scorso.

Tutti lo ricordiamo come uomo di indole tranquilla, atteggiamento pacificante e riservato. Ciò era dovuto in parte a quella infermità della sua prima infanzia. Era però tranquillo e pacifico anche per molte sue virtù.

Uomo di pace. I suoi confratelli lo ricordano di non aver mai creato problemi a nessuno, di non aver mai offeso o fatto soffrire alcuno. Non che Fratel Piero non abbia mai dovuto sopportare qualche carattere meno tranquillo del suo, ma le sue reazioni, piuttosto che assumere risvolti negativi, riuscivano a sublimarsi, oltre che con la preghiera, con espressioni argute umoristiche o con qualche sospiro di contenuta rassegnazione.

Finché la salute glielo ha permesso, è sempre stato fisicamente presente sul suo settore di lavoro, ossia in sacrestia e nel santuario; fisicamente presente, e non solo rintracciabile secondo i propri tempi e comodità...

Uomo di preghiera. Ma la sua era anche una presenza orante. Spessissimo lo si vedeva pregare. Preghiera che lo aiutava a rimanere umile e paziente. L'umiltà ci aiuta ad accettare le nostre condizioni di vita, anche quelle non scelte, e i nostri limiti, cercando però di migliorare se si tratta di difetti in parti-

colare. Ci aiuta ad imparare dalle lezioni della vita e a non pretendere molto dagli altri. L'umiltà di Fratel Piero possedeva forse anche questa saggezza. Umiltà paziente, di chi si sforza di cercare la volontà di Dio. Credo che Fratel Piero, pur senza grandi conflitti interiori, fosse immerso in questa volontà, sicché gli anni e le malattie hanno solo approfondito questa accettazione.



Anche le Suore che l'avevano in cura, alle quali siamo e continueremo ad essere grati, ci riferiscono che ha lasciato un'edificante impressione di sé con la sua pietà, la sua semplicità e il tratto rispettoso con gli ospiti della loro opera di carità.

Negli ultimi anni si era accentuata la sua difficoltà di camminare; ma, se sti-

molato, riemergevano alla sua memoria le sciarade e le cantilene dell'infanzia, che ripeteva con intima soddisfazione, e riemergeva a livello orale anche la preghiera non solo come reminiscenza, ma come abitudine di vita.

Noi lo ricordiamo come confratello buono, umile, servizievole, affezionato alla Madonna e crediamo che implori per noi quello che il Signore e la Vergine da sempre vorrebbero fare emergere in noi, e continueranno pazientemente a richiederci. (Dall'omelia di P. Luciano Carnino)

CAMMINO DI FORMAZIONE DEL LAICATO MARISTA

CELEBRAZIONI A SANTA FEDE

Sabato 19 e domenica 20 settembre a Santa Fede abbiamo vissuto due momenti di speciale GRAZIA: Valentina, Monica, Andrea, Giovanna, Fabiana, Imma hanno celebrato il loro *Impegno* nella Famiglia Marista; Teresa, Walter, Dario hanno celebrato la loro *Promessa*.

"Sabato 19 settembre io e il mio gruppo abbiamo celebrato l'Impegno Marista. Ogni giorno vivo bellissime esperienze che sarebbe più corretto definire grazie, dato che il mio rapporto con Maria e Gesù ha reso la mia vita una gioia. Sono sempre stata credente e praticante, ma da quando ho intrapreso il cammino Marista vivo la mia fede in modo diverso, più ricco... Sabato ho vissuto un'esperienza bellissima, unica. Anche in quell'occasione, durante la celebrazione, la Parola mi è entrata nel cuore come una freccia che arriva a forte velocità, ti colpisce, ti penetra e lascia il segno"

Fabiana Mazzetto

"Promessa" e "Impegno" sono rispettivamente la seconda e la terza tappa del percorso di formazione proposto da P. Antonio Airò anni fa a Castiglion Fiorentino e diventato, ora, preziosa guida per una conoscenza dell'essenza di quel Carisma che ci ha fatto prima intuire, poi affermare con decisione: "questo fa per me". Ai nostri amici gli auguri più cari affinché il loro cammino proceda, *di luce in luce*, verso una realizzazione piena del progetto inscritto nella chiamata ricevuta.

A P. Antonio che ha guidato i ritiri e presieduto le Celebrazioni, a P. Giuseppe, presenza puntuale e discreta al nostro fianco durante l'anno, agli amici di Moncalieri e di Corso Francia che hanno vissuto con noi queste due giornate, agli amici di Castiglion Fiorentino che ci hanno espresso la loro vicinanza, il nostro sincero GRAZIE!

I laici maristi del Gruppo 1 (Marina, Gianpiero, Monica, Massimo, Maria Grazia, Cristina, Daniele, Daniela, Andrea, Fabrizia)



CINQUANTESIMO DI PROFESSIONE RELIGIOSA

Il 18 ottobre i confratelli maristi **Lorenzo Curti, Carlo Calzini, Mauro Filippucci** e Fratel **Giovanni Sereni** si sono dati convegno al Rivaio per festeggiare i loro cinquant'anni di Professione nella Società di Maria.

Il Padre Generale uscente, Jan Hulshof, come sempre attento ad anteporre ad ogni altra cosa la vicinanza ai confratelli, ha generosamente condiviso coi festeggiati la gioia per l'invidiabile traguardo.

La bella foto-ricordo, scattata dopo la celebrazione nella luminosa chiesa di San Pierluigi Chanel, li ritrae davanti alla mensa eucaristica (sullo

sfondo, a sinistra, il bronzeo *Crocifisso*, opera dello scultore locale Scatragli, e la coda della colomba dello Spirito Santo, dello scultore bresciano Moreschi).

Auguriamo ai festeggiati una rinnovata fedeltà alla loro missione sacerdotale e religiosa. Si conformino sempre più a Cristo, loro modello; lo Spirito li guidi e sostenga. La Madre di Cristo, Superiora della Congregazione marista, continui ad accompagnarli.

Da parte nostra, gli auguri di un ministero fruttuoso per il bene della Chiesa e della Congregazione.

26





I FESTECCIAMENTI HANNO AVUTO LUOGO CON SODDISFAZIONE GENERALE. IL NUMERO DEI PARTECIPANTI E' STATO SUPERIORE ALLE PIU' OTTIMISTICHE PREVISIONI. UN SEGNO DELLA GENERALE AFFEZIONE ALL'ESPERIENZA RIVAIENSE. UN GRAZIE DI CUORE A TUTTI. OFFRIAMO PER ORA QUALCHE ISTANTANEA DI QUEI MAGICI MOMENTI.



P. Renato durante la conferenza del 1 ottobre, nella quale ha esposto, con la chiarezza e la precisione che gli sono proprie, le origini storiche della Società di Maria. Il numeroso pubblico l'ha seguito con interesse, catturato anche dalle immagini esplicative.



La mostra fotografica, allestita nel porticato della chiesa, ha attirato la curiosità dei cittadini e, naturalmente, degli ex-alunni.



Il Vescovo di Arezzo durante la celebrazione del sabato sera.

Sotto una vista sul festoso e fastoso rinfresco seguito alla Messa nel cortiletto della canonica; un gruppetto in visita, il sabato mattina, ai musei e monumenti di Castiglioni.





Domenica mattina. Una panoramica del presbitero. Presiede la celebrazione il Padre Generale Jan Hulshof.

Dopo la celebrazione, una breve sosta nell'antico refettorio, dove erano in mostra alcuni cimeli dei tempi del seminario.





Manciano. Ben tre locali ospitavano i commensali. Il generoso pranzo (davvero i parrochiani di P. Buresti han dato il meglio di sé!) ha degnamente concluso i festeggiamenti.



MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi italiani

Direzione e Amministrazione:
Via Livorno; 00185 Roma
tel. 06/48.71.470 - fax 06/48.90.39.00
e-mail: marinews@tin.it
home page www.padrimaristi.it

Direttore Responsabile
P. Gianni Colosio
e-mail: giannicolosio@libero.it

Redazione:
Gianni Colosio
Marcello Pregno
Francesca Caracò

Composizione e impaginazione
Gianni Colosio

Quote di abbonamento:
Ordinario € 15,00
Sostenitore € 25,00
Benemerito € 35,00

C.C.P. n. 29159001 intestato a
Centro Propaganda Opere Mariste
Via Livorno - 00185 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma
del 23.12.94
con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95
Taxe perçue
Roma

Stampa:
Grafica Artigiana Ruffini
Via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)
tel. 030.714.027 - fax 030.7040991
e-mail: info@graficheruffini.com

11 - 12 NOVEMBRE - DICEMBRE

- **2** - Iconografia mariana
- **5** - Riflessione
- **6** - Enciclica *Caritas in Veritate*
a cura della redazione
- **11** - Cap. Gen. - Il nuovo Padre
Generale
- **12** - Cap. Gen. - I nuovi Assistenti
Generali
- **13** - Cap. Gen. - Foto di gruppo
- **14** - Cap. Gen. - 'Il mio primo
Capitolo'
P. Marcello Pregno
- **17** - Asia - Missione Marista a
Ranong
- **21** - L'intervista - P. M. Palumbo
a cura di P. Andrea Volonno
- **23** - Da Alfonsine
Ugo Cortesi
- **24** - Lutto marista
- **25** - Laicato marista
- **26** - Cinquantesimo
- **27** - Spazio ex-alunni

Finito di stampare
il 15 novembre 2009



Non poteva mancare la foto-ricordo sulla scalinata del seminario, come ai vecchi tempi

Agli ex alunni e a tutti i nostri affezionati lettori
i migliori auguri di

BUON NATALE

e

FELICE ANNO NUOVO

con preghiera di rinnovare (con generosità)
l'abbonamento alla rivista.

Dio vi benedica.